

comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti. Leone Levi e Amico Cannobio, lire 91,100

Capitolo 70. Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica, lire 30,620.

Capitolo 71. Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore. Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante, lire 12,000.

Capitolo 72. Scuole tecniche. Personale (*Spese fisse*). Stipendii e rimunerazioni, lire 3,574,093.91.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori-Conti.

Ginori-Conti. Avrei dovuto parlare nella discussione generale, ma piacemi ridurre a proposte brevi e concrete queste mie osservazioni intorno all'insegnamento tecnico.

Nuovo alla vita parlamentare e alle difficoltà della tribuna, io avrei tacito, se due potenti ragioni non mi avessero spinto a parlare.

Parlo perchè l'onorevole ministro ha voluto dare un indirizzo nuovo, e più rispondente ai bisogni immediati della vita e della idealità nazionale, alla istruzione pubblica. Parlo per la esperienza che ho attinto dagli studi speciali, che ho fatto nella materia dedicando gran parte della mia operosità all'istruzione delle nostre classi lavoratrici e come presidente di una scuola professionale, istituita con nuovo indirizzo.

Data la spesa che è inscritta in questo capitolo del bilancio, io trovo che non si raggiunge lo scopo, perchè la scuola tecnica serve ora soltanto di passaggio all'Istituto tecnico, in cui tutti non arrivano, perchè si danno all'esercizio di arti, mestieri o al piccolo commercio.

Gli alunni che frequentano le scuole tecniche, possono dividersi in due grandi categorie: quelli che ad esse si danno per seguire poi l'Istituto tecnico a scopi profes-

sionali, e quelli invece che ad esse si recano per acquistare cognizioni per un'arte, o per un mestiere.

La scuola tecnica così, com'è ora ordinata, non sodisfa agli uni, né agli altri; non ai primi perchè si potrebbero meglio coordinare gli insegnamenti tecnici; non agli altri, perchè in essa mancano insegnamenti adeguati.

Io vorrei una scuola tecnica a tipo vario, che corrispondesse meglio alle esigenze delle varie regioni, specializzando l'esercizio di determinate professioni.

L'Italia ha bisogno di aumentare il numero degli artisti e degli artieri e di diminuire il numero stragrande, minaccioso, dei concorrenti agli impieghi, i quali costituiscono il proletariato dell'intelletto, con grave danno di tutto il paese e di tutti coloro che disgraziatamente ne fanno parte. Mentre i figli delle nostre classi lavoratrici abbandonano il mestiere dei loro padri, dimenticando le nobili tradizioni delle corporazioni di arti e mestieri, che, a parte i loro grandi difetti, pur diedero grandissimo lustro al nostro paese; nelle scuole tecniche si fabbricano degli scrivanelli spostati.

Una scuola pratica intesa ai bisogni immediati della vita dovrebbe, secondo me, riunire e armonizzare l'individuo fisico e l'individuo intellettuale e infondere nei giovani un sentimento d'arte mediante un adeguato insegnamento del disegno che dell'arte è lo scritto.

L'individuo fisico si forma meglio nei laboratori e nelle officine che nei saloni o cortili della ginnastica convenzionale dei nostri giorni. I ragazzi non debbono soltanto studiare. Lo studio bisogna che sia alternato dall'esercizio manuale e questo guidato dal disegno: quest'è per me la vera ginnastica. Invece noi facciamo di tutto per rendere sempre più gravoso, uniforme, e antipatico l'orario scolastico.

In Italia l'istruzione, tal quale è ora ordinata ufficialmente, presume un popolo agiato che possa darsi il lusso d'imparare per imparare, come semplice funzione decorativa.

Io vorrei che la scuola tecnica diventasse professionale e fine a sè stessa, e che con ciò si armonizzasse anche il nuovo indirizzo degli studi delle belle arti (così dette), trasformandola in scuole d'arte applicata alle industrie.